

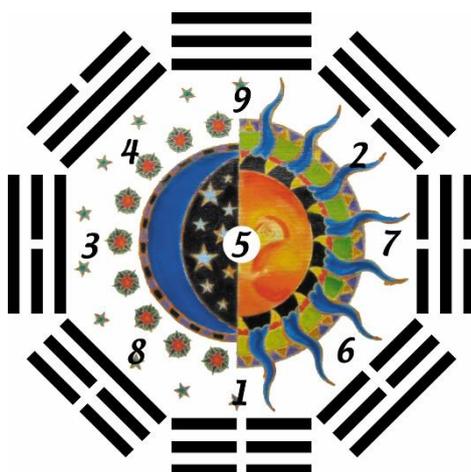
Paola Fanesi

Gli Arcani Maggiori e i loro Fratelli Minori



INDICE

Prefazione	pag. 3
La Storia dei Tarocchi	pag. 5
Gli Arcani Maggiori	pag. 13
Abbinamenti tra Arcani Maggiori	pag. 80
Gli Arcani Minori	pag. 118



PREFAZIONE

Lo studio dei Tarocchi ha avuto da sempre molta importanza nei percorsi formativi di Scienze Psichiche di Erba Sacra sia per il loro significato sia per gli innumerevoli elementi simbolici contenuti nelle carte sia e soprattutto per la stretta correlazione che hanno con le altre discipline, in particolare con la Numerologia e la Cabala.

I Tarocchi infatti, come affermato del famoso occultista Eliphas Levi nell'opera *"Dogma and Theory of High Magic"* non sono solo un sistema di predizione ma principalmente la base di un sistema trascendentale per l'espansione della coscienza fondato sui principi della Cabala¹.

Il Tarocco dunque è un libro di sapienza, un mezzo di conoscenza, una struttura di immagini dinamiche che ci permette, dato il suo simbolismo, di cominciare a osservare fatti, fenomeni e cose dentro di noi e intorno a noi che non avremmo potuto supporre se non per suo tramite.

In questo senso è analogo all'I Ching e ad altri oracoli tradizionali, come i calendari mesoamericani e d'altre culture, poiché può essere utilizzato non solo come strumento di predizione, stimolando un interesse esistenziale e vivo per chi lo sperimenta a diversi livelli.

Si presenta come una sintesi della dottrina e degli insegnamenti non solo della Cabala Cristiana, ma anche della Tradizione Ermetica, dell'Alchimia e della Filosofia esoterica. In particolare c'è da evidenziare la stretta correlazione degli Arcani Maggiori con la Numerologia e le 22 lettere dell'alfabetico Ebraico.

Nella proposta formativa di Erba Sacra vi sono corsi sui due mazzi principali, Marsigliesi e Rider Waite, e corsi che fanno riferimento o utilizzano i Tarocchi

¹ *"Il libro del Tarocco è il libro primitivo, la chiave di tutte le profezie e di tutti i dogmi; in una parola, il libro ispiratore dei libri ispirati"* (E. Levi)

(Tarocco Intuitivo, Cabala e Albero della Vita, Mappa dei Talenti); perché allora un ebook sui Tarocchi?

Per offrire un testo agile e completo sull'argomento a chi desidera acquistare un libro senza intraprendere un percorso formativo e un interessante manuale agli allievi dei nostri corsi che amplia e integra le loro conoscenze.

L'ebook di Paola Fanesi infatti, oltre a fare un'approfondita analisi dei significati di ciascun Arcano, mette in evidenza (se importanti) le differenze o analogie tra i Marsigliesi e i Rider Waite, dedica un intero capitolo a tutti gli abbinamenti tra gli Arcani Maggiori e dedica la seconda parte del lavoro agli Arcani Minori che, di solito, sono trascurati nella maggior parte dei testi.

Data l'importanza anche didattica del testo, la lettura (studio) di questo ebook è consigliata a tutti coloro che vogliono avere una buona conoscenza dei Tarocchi e, ai professionisti olistici e agli allievi dei percorsi formativi di Erba Sacra, attribuisce anche crediti formativi utili per l'aggiornamento professionale.

Sebastiano Arena
Presidente del Centro di Ricerca Erba Sacra

LA STORIA DEI TAROCCHI

I Tarocchi sono un sistema strutturato di immagini magiche. Non si conoscono precisamente il luogo e la data della loro origine, anche se le prove storiche ci portano al periodo di poco precedente al 1450.

Secondo alcuni, i Tarocchi sono molto più antichi e affondano le loro radici nell'antico Egitto; ma sebbene molte delle loro figure in quanto immagini archetipiche, possano avere dei legami con la più remota antichità, le caratteristiche particolari del sistema dei Tarocchi indicano che si tratta di un manufatto del periodo rinascimentale (1300 – 1600) con profonde radici nei giochi di carte che all'epoca stavano diventando molto popolari. Il gioco delle carte venne introdotto in Europa subito dopo il 1375 mentre i primi riferimenti ai Tarocchi risalgono al 1377 e la diffusione in Europa avviene entro il 1400.

La teoria comune secondo la quale furono gli zingari a portare in Europa sia le carte da gioco che i Tarocchi non sembra fondata, dato che gli zingari arrivarono nel vecchio continente non prima del 1471, periodo in cui il gioco delle carte era già noto da circa quarant'anni. Gli zingari predicevano la fortuna attraverso la chiromanzia, lettura della mano, e non con le carte. Inoltre, la prima citazione dei Trionfi sembra associata ai circoli aristocratici.

Un po' di storia italiana: nel 1442 nel "Registro dei Mandati" del ducato estense è documentato l'acquisto di "carte da trionfi per i cavalieri", nel 1456 il giurista ferrarese Ugo Trotti qualifica i trionfi come gioco di puro ingegno. Intorno al 1480 un anonimo predicatore domenicano inveisce contro i giochi dei trionfi definendolo "opus diaboli". Nel 1460 un anonimo incisore ferrarese realizza un mazzo di carte passate alla storia come "Tarocchi di Mantegna". Nel 1521 Pietro Aretino scrive "Le Pasquinate" per l'elezione di Adriano VI, una raccolta di sonetti dove i cardinali riuniti in Conclave vengono ironicamente designati con il nome di ciascun trionfo.

Un'altra caratteristica dei Tarocchi, anche se meno conosciuta, riguarda l'introduzione della carta della Regina. In origine le figure erano Re, Cavaliere e

Fante; nei semi delle carte dei Tarocchi del quattrocento venne introdotta la Regina. Questa introduzione la si deve all'accostamento dei Tarocchi alla Cabala, laddove il Re è il Padre, la Regina la Madre.

I semi in origine erano soltanto Spade, Bastoni, Coppe e Denari. Tuttavia, quando il gioco delle carte si diffuse in Francia, Svizzera e Germania vennero introdotte delle modifiche nei semi, che poi furono accettate a livello nazionale e che abbiamo ereditato: Picche, Fiori, Cuori e Quadri e che apparvero nelle carte francesi solo nel 1480. I semi di Foglie, Ghiande, Cuori e Campanelli delle carte tedesche e quelli di Scudi, Ghiande, Rose e Campanelli delle carte svizzere, comparvero tra il 1430 e 1460.

I semi che associamo ai Tarocchi sono quelli italiani e sembrano aver avuto origine dalla dominazione turca in Egitto, con possibili radici in Persia o perfino in India. Alcune carte da gioco al Museo di Istanbul presentano dei semi di Spade ricurve o Scimitarre, Coppe, Denari e Bastoni Curvi che potrebbero derivare dalle mazze di polo. Esiste una forte tendenza a raffigurare spade e bastoni ricurvi con estremità a spatola, che potrebbe derivare dalle carte degli egiziani mammalucchi importate probabilmente attraverso Venezia.

Tra il 1500 e il 1750 la storia dei Tarocchi coincide perlopiù con quella delle carte popolari. Sebbene il gioco abbia avuto inizio in Italia, la Francia divenne il Paese di maggiore produzione di carte, con Rouen e Lione come noti centri di esportazione dei mazzi in Spagna, Inghilterra, Portogallo, Svizzera e nelle Fiandre nel tardo XVI secolo. I registri delle tasse ci forniscono una chiara indicazione dell'importanza di quell'industria: nel 1595 le carte venivano prodotte a Parigi e nel 1599 a Nancy. Nel 1608 i produttori di Lione provarono a sopprimere la crescente industria rivale di Marsiglia. Tuttavia, nel 1631 Marsiglia ricevette un editto reale per la sua attività e divenne il principale centro di produzione di carte, che esportava persino in Italia. E' così che i Tarocchi di Marsiglia divennero un modello moderno ampiamente accettato.

Nel 1662 un gesuita commentava che in Francia si giocava più ai Tarocchi che agli scacchi; a quel tempo l'industria era così bersagliata da leggi sulle tasse che alcuni

imprenditori abbandonarono la Francia per aprire fabbriche in Svizzera, nella Savoia e persino in Inghilterra. Nel 1600 il gioco si era già diffuso in svizzera, probabilmente a partire dal 1515 e certamente nel 1650 era ben noto anche in Germania. Nel 1664 dal Nord Italia aveva raggiunto la Sicilia passando per Roma. Prove dell'ascesa e del declino della popolarità del gioco delle carte sono rintracciabili nelle riedizioni del libro francese "La Maison académique des jeux" Il primo mazzo di Tarocchi di Marsiglia viene prodotto nel 1718 ed è tuttora esistente.

Le regole dei Tarocchi appaiono sporadicamente nelle successive edizioni mentre nel 1726 vengono descritte come carte obsolete.

I TAROCCHI E LA MAGIA

I primi esempi di Tarocchi o Trionfi che abbiamo risalgono all'incirca al 1450. In questo periodo la meditazione sulle immagini magiche era oggetto di grande interesse, a causa della traduzione delle opere ermetiche greche effettuata da Marsilio Ficino (filosofo, umanista e astrologo italiano) sotto il patrocinio di Cosimo de Medici. Si pensa che innumerevoli opere di Botticelli siano state commissionate con intenti magici. Si potrebbe citare la Primavera, la Nascita di Venere e Venere e Marte come esempi di quadri con possibili riferimenti magici, mentre per la Fortezza, Botticelli potrebbe essersi ispirato proprio agli onori dei Tarocchi.

Le carte dei Visconti Sforza sono un esempio tipico dei numerosi mazzi di lusso, dipinti a mano e decorati in foglia d'oro, che persino nelle mani dei principi più ricchi e amanti dello sfarzo sembra improbabile siano stati utilizzati per giocare a carte. Se si fosse trattato di oggetti d'arte ideati per essere esposti e pare che fossero molto popolari come doni di nozze, avrebbero potuto essere usati anche per la meditazione, come immagini magiche, da parte di coloro che erano a conoscenza della loro valenza esoterica.

Perfino i papi a quei tempi si interessavano di magia, a volte con discreto entusiasmo. Uno dei metodi di magia naturale raccomandati a Marsilio Ficino era

collocare in certi disegni o configurazioni lumi o altri simboli per contrastare le forze astrologiche infauste o i disordini psicologici; gli Onori dei Tarocchi sarebbero stati delle figure ideali da utilizzare a questo scopo.

Un documento noto come Manoscritto Steele, risalente al periodo 1450 / 1480 riporta il sermone di un prete domenicano contro i mali dei giochi d'azzardo; in tale sermone si elencano in sequenza numerata, gli Onori dei Tarocchi. Vale la pena riportare quell'elenco, perché conferma che allora si utilizzavano le stesse immagini che sono arrivate ai giorni nostri, ma con una successione diversa:

1 El Bagatella; 2 Imperatrix; 3 Imperator; 4 La Papessa; 5 El Papa, 6 La Temperantia; 7 L'Amore, 8 Lo caro triumphale; 9 La Forteza; 10 La Rota; 11 El Gobbo; 12 Lo Impichato; 13 La Morte; 14 El Diavolo; 15 La Sagitta; 16 La Stella; 17 La Luna; 18 El sole; 19 Lo Angelo; 20 La iustitia; 21 El Mondo; 22 El mato sine nulla.

Questi numeri e nomi non appaiono né sulle prime carte dipinte a mano né ai primi mazzi stampati risalenti all'incirca al 1475.

Nell'ottavo volume del suo "Le Monde Primitif" Antoine Court de Gebelin pastore protestante interessato all'occultismo (Ginevra 1719 – 1784) affermava che i Tarocchi sarebbero i resti di un antico libro egiziano di sapienza segreta. Nel nono libro citò il gioco dei Tarocchi come esempi di sapienza antica.

Egli affermava che:

- il simbolismo aveva origine dall'antico Egitto
- I sacerdoti egizi avevano trasformato questi simboli in carte da gioco per conservarli nei secoli
- il simbolismo degli egizi era passato alla Roma imperiale e attraverso i Papi ad Avignone, da dove si era diffuso in Provenza
- la parola Taro deriva dalle parole in egiziano antico tar; "via" e ro, ros, rog, "reale"
- i 22 Onori corrispondono alle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico.

A questa parte di “Le Monde Primitif”, de Gebelin allegò il saggio di un anonimo M. le Comte ***, che sosteneva la teoria dell’origine dei Tarocchi nell’antico Egitto e anzi:

- si riferiva ad essi come al Libro di Toth
- faceva derivare la parola Tarocchi dalla lingua egizia, con il significato di “dottrina o scienza” di Toth
- affermava che i tarocchi arrivarono in Europa attraverso la Spagna con i musulmani e da lì vennero portati in Germania dalle truppe di Carlo Magno.
- associava i Tarocchi alla predizione della fortuna, descritta come un’antica pratica egiziana
- tracciava una corrispondenza tra le carte e le lettere ebraiche come parte integrante del metodo cartomantico

Per amore di verità de Gebelin era considerato per lo più un’amabile fonte di pettegolezzi di grande erudizione ma la pubblicazione delle sue affermazioni generò un’enorme interesse per i Tarocchi, in particolare come mezzo per predire la fortuna.

Il primo a leggere le carte fu un cartomante, astrologo, interprete di sogni e fabbricante di talismani noto come Etteilla, pseudonimo ricavato dal nome Alliette. Questa pratica dilagò nella Parigi pre-rivoluzionaria e continuò fino al periodo napoleonico. Etteilla spiegò il proprio metodo in un libro pubblicato nel 1770 e integrato da una serie di opuscoli in cui approfondiva l’argomento che sosteneva di conoscere avendo effettuato studi approfonditi dal 1757 al 1765 su invito di un vecchio piemontese che gli aveva passato gli appunti. In questi appunti ci si riferiva ai Tarocchi come ad un libro egizio compilato da un gruppo di magi, presieduto a Ermete Trismegisto (leggendario filosofo dell’età preclassica) subito dopo il diluvio. Gli originali erano stati incisi su foglie d’oro e depositati in un tempio a Melfi.

Una continuazione più seria della tradizione esoterica dei Tarocchi si trova nelle opere di Alphonse Louis Constant (1810 – 75) meglio conosciuto con lo pseudonimo Eliphas Lèvi. Come De Gebelin, Lèvi considerava i Tarocchi un libro di sapienza

antica, che chiamava il libro di Ermes e riteneva provenire addirittura dal patriarca Enoch.

Lévi collegava i 22 Onori alle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, e le dieci carte numerate di ogni seme alle dieci Sephirot dell'albero della vita. Considerava le figure come delle rappresentazioni delle fasi della vita umana e collegava i quattro semi alle quattro lettere del Sacro Nome di Dio. Collocava il matto tra il XX e il XXI Onore.

Il 1888 fu un anno importante per i Tarocchi. Vide la fondazione di due influenti società occulte: l'Ordine Cabalistico dei Rosa Croce in Francia e l'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata in Inghilterra. L'Ordine francese venne fondato dal marchese Stanislaus de Guaita (1861 – 97) grande ammiratore di Eliphas Lévi.

Nel 1887 il marchese incontrò un artista amatoriale di nome Oswald Wirth (1860 – 1943) con cui decise di realizzare l'intenzione di Lévi di “restituire ai ventidue Arcani dei Tarocchi la loro purezza geroglifica”. Nel 1889 venne pubblicata un'edizione di 350 copie degli Onori, numerati da 0 a 21 recanti l'indicazione della lettera ebraica corrispondente a ciascuno. Il disegno seguiva lo schema marsigliese con alcune modifiche esoteriche, contenenti i dogmi dell'occultismo moderno.

Il Dr. Gerard Encausse, cofondatore dei Rosa Croce e fondatore dell'Ordine Massonico dei Martinisti, utilizzò le illustrazioni di Wirth assieme ai tarocchi marsigliesi nella prima pubblicazione dedicata esclusivamente ai Tarocchi, che si intitolava *Le Tarot Bohemiens*, apparsa nel 1889 e firmata con lo pseudonimo di Papus. Il metodo di interpretazione è numerologico, ovvero si basa sul quadruplice simbolismo del Tetragramma, il Sacro Nome di Dio, ed è influenzato sia da Eliphas Lévi che da Paul Christian.

I Tarocchi ebbero un ruolo importante nel curriculum dell'Alba Dorata, sebbene le Carte della Conoscenza probabilmente fossero opera di un altro membro fondatore, Samuel Liddel Mac Gregor Mathers (1854 – 1917) il quale in un opuscolo pubblicato nel 1888 faceva riferimento alle autorità occulte francesi in materia di Tarocchi.